

## Crisi alla Regione Siciliana

**Dal cappello dc escono solo manovre di rinvio**

Terza riunione per l'elezione del presidente e degli assessori - Lo scudocrociato attende il congresso

PALERMO. — Sulla crisi di governo alla Regione siciliana si staglia l'ombra di un presidente-crociato. Con questo tipico expediente, sperimentato negli anni più bui della vita della regione (il vincitore del «ballottaggio» che, appena eletto, rinuncia al mandato), la DC, infatti, si appresterebbe a far risorgere ancora una volta la situazione politica.

I deputati di Sala d'Ercolani rimiscono questo pomeriggio, per la terza volta, con all'ordine del giorno l'elezione del presidente e dei dodici assessori. Prima avevano chiesto e ottenuto un rinvio. Poi, venerdì scorso, i dc hanno reso nulla la tornata delle prime tre votazioni, nel corso delle quali, secondo i meccanismi statutari occorrevano che uno dei deputati osteneva la maggioranza qualificata». Oggi, invece, un precedente deve uscire dal forno. E sarà lo deputato che avrà raggiunto il numero maggiore di suffragi in assoluto.

Ma lo scudocrociato ha già fatto sapere di non voler formulare alcuna candidatura alla presidenza, e dunque ha rinunciato ad intavolare un puerile dialogo con le altre forze, prima dello svolt-

amento delle proprie assise nazionali. Pericolo, dal cappello della DC, come un penoso gioco di prestigio, è prevedibile che questo pomeriggio esca solo qualche altra manovra di rinvio.

Frattanto, il vuoto di potere imposto dalla DC in Sicilia trova una implicita condanna nell'infittirsi delle iniziative per una mobilitazione unitaria e popolare per una decisa svolta. E' il caso delle drammatiche manifestazioni di oggi nel Messinese, in difesa dei posti di lavoro, alla Raffineria Mediterranea di Milazzo e all'IMSA. Ed è il caso delle iniziative di lotta del sindacato, previste per il 10 e l'11 marzo prossimi.

Ieri mattina i segretari della federazione sindacale unitaria CGIL CISL UIL della Sicilia hanno annunciato ufficialmente al presidente dell'ARS, il campanile Michelangelo Russo, il calendario delle manifestazioni contro la sfida mafiosa e per lo sviluppo della Sicilia, cui parteciperanno i segretari nazionali Lama, Carniti e Benvenuto.

Nel formulare la piena adesione dell'Assemblea, Russo ha annunciato che, in comitanza, l'ARS promoverà altre specifiche iniziative di mobilitazione e di dibattito.

## La Sardegna ha bisogno di un vero governo

**Accordarsi sul programma per poi andare più avanti**

**Dalla nostra redazione**  
CAGLIARI. — Il voto negativo del Consiglio regionale sulla legge per la formazione professionale dei lavoratori in «501» (in realtà un'assunzione per sistemi 120 «insegnanti», secondo la formula clientelare della cosiddetta «chiamata diretta»), ha clamorosamente messo in minoranza la Giunta Ghinami e posto in primo piano la questione della piena efficienza e correttezza dell'esecutivo.

Le acque della maggioranza sono ormai mai agitate, tanto è vero che si pensa di dare concretezza alla proposta repubblicana per l'avvio di un negoziato programmatico, in modo — così si dice — da realizzare equilibri meno precari di quelli attua-

li, esposti ad ogni colpo di vento». Il PRI ha invitato per oggi gli altri partiti autonomistici al primo di questi incontri. Il tema centrale riguarda la partecipazione comunista al governo della autonoma.

Lo stesso segretario regionale repubblicano Nino Ruju, che ha preso l'iniziativa dell'incontro odierno, non fa mistero che «l'obiettivo politico del negoziato è legato all'accordo sul programma».

In altre parole, se i partiti concordano su una precisa piattaforma programmatica,

«nessun vincolo — ha detto Ruju — deve essere frapposto alla possibilità di trasferirlo in una intesa di governo».

Con questa presa di posizione si intende far capire ai democristiani che i comunisti devono fare parte della giunta, a pari dignità, una volta raggiunta l'intesa sulle cose da fare, sulle leggi da attuare?

Finora la DC mantiene una posizione ambigua: anzi, non si pronuncia in attesa dei risultati del congresso nazionale. Il silenzio è stato appena rotto dall'ex assessore regionale Angelo Roich, che parla a titolo personale e al massimo per una parte del partito di maggioranza relativa. Riferendosi all'iniziativa del PRI, l'onorevole Roich dichiara indispensabile che «si determini, nel confronto, le condizioni per poter governare la Sardegna in questa fase di emergenza».

Le acque della maggioranza sono ormai mai agitate, tanto è vero che si pensa di dare concretezza alla proposta repubblicana per l'avvio di un negoziato programmatico, in modo — così si dice — da realizzare equilibri meno precari di quelli attua-

## Anche a S. Elia non vogliono il piano-beffa dei servizi

CAGLIARI. — Il «piano dei servizi» continua ad essere discusso — e respinto — dalla popolazione cagliaritana; dopo Marina, Stanca, Castello di Villanova, La Vittoria, le varie frazioni, anche San-Elia ha espresso le sue critiche al provvedimento predisposto dalla giunta comunale dc e di centro-destra.

Nei locali del vecchio cinema di S. Elia si è riunita una comitato cittadino, organizzato per discutere il «piano» del quartiere. Dalla esposizione del presidente è risultato che il piano comunale, rimasto fermo al 1962, ignora i drammatici problemi della borghesia. Non si è parlato di portici commerciali, né del porticciolo per i pescatori, più volte sollecitato. Nessun campo verde né fatto al «villaggio scolastico». Rivendendo attraverso le liste popolari, si è presentato il fatto che gli abitanti di S. Elia avrebbero a disposizione ampie zone di verde. Si tratta in realtà di una banale mistificazione poiché i cosiddetti «zoni verdi» appena citate, costituiscono una zona off limits per la popolazione del borgo.

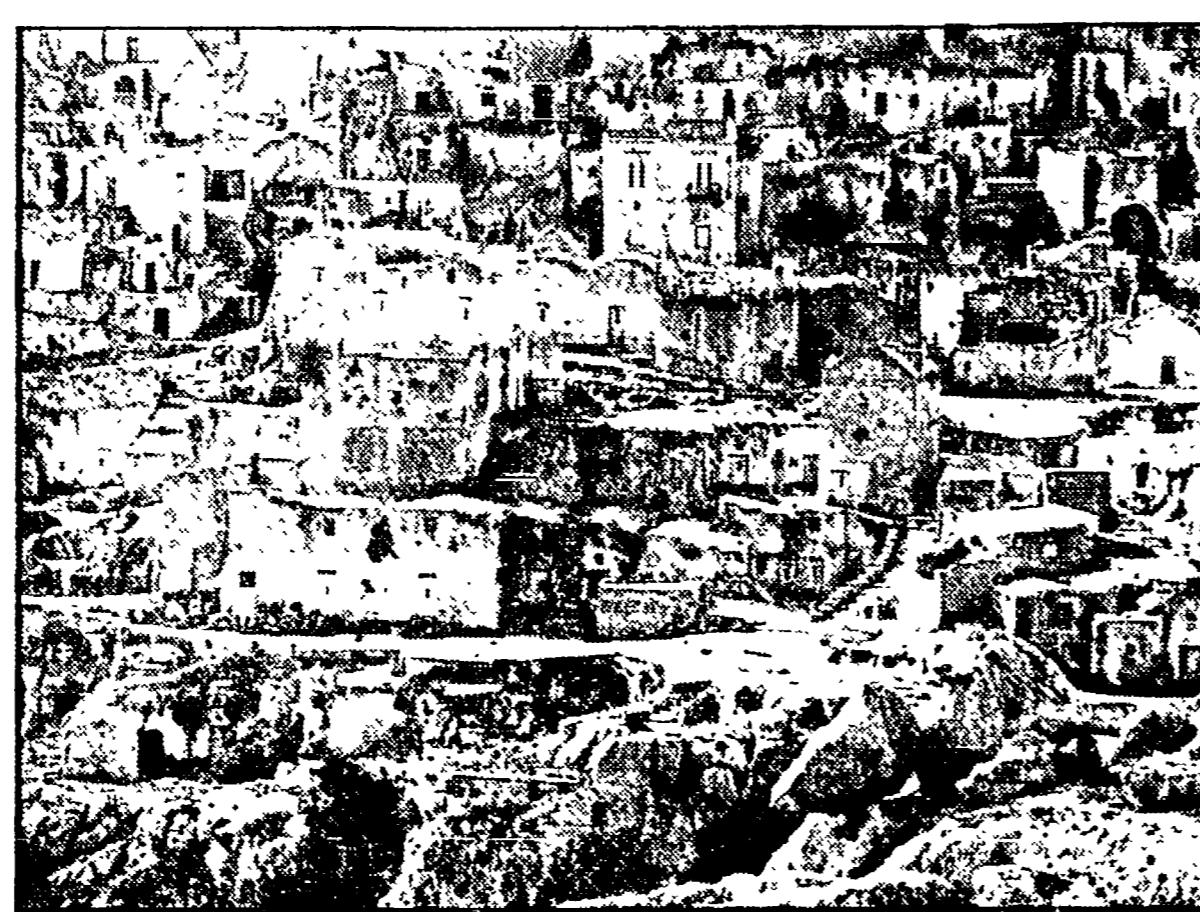
Ancora una volta affiora la odiose politica di classe secondo cui il «chetto» viene trattato alla stregua dei quartieri residenziali che dispongono di servizi e di nuove attrezzature scolastiche.

g. p.

## Lo storico rione di Matera preso di mira dalla speculazione

**Nessun risanamento e c'è chi ritorna nei Sassi da abusivo**

Che fine hanno fatto i piani per il recupero residenziale? Pci e Psi chiedono la riunione del Consiglio comunale



Dal nostro corrispondente

MATERA. — L'assenza, dall'avvio dello sfollamento dei Sassi ad oggi, di alcun intervento lesivo a recuperare sotto il profilo residenziale gli storici rioni materani, ha messo in moto meccanismi la cui pericolosità è doveroso sottoporre all'attenzione delle forze più vive della città. Dalla emanazione delle leggi speciali di risanamento due processi si sono andati registrando. In primo luogo la progressiva evacuazione dei rioni man mano che la normativa legislativa veniva attuata. Il secondo fenomeno è invece recente ed è legato so-

## I risultati di una ricerca della facoltà di Lettere dell'Università di Cagliari

**Ma essere avvocato cambia il destino di una donna?**

Nel capoluogo isolano sono l'uno per cento - Occorrono situazioni adatte a favorire un pieno inserimento - In Sardegna l'ascesa professionale femminile è più lunga e faticosa

## Nostro servizio

CAGLIARI. — Sono donne l'uno per cento degli avvocati, il due per cento degli ingegneri, quattro notai su 36 del distretto di Cagliari e Lanusei. Le iscritte all'albo dei commercianti sono 8 su 156. Quelle tra i procuratori legali si contano 13 donne su 200. Le donne geometri sono 6 su 638. La situazione lascia spazio a pochi commenti: l'occupazione femminile subisce i colpi più duri in una regione come la Sardegna, dove la disoccupazione femminile regna in tutti i settori produttivi.

In questo quadro generalmente disastrato, la forza lavoro femminile diventa riserva culturale a basso costo da impiegare negli studi dei professionisti e poi far scomparire nella gara per emarginarsi.

Sarà la presenza femminile nel campo delle professioni non a raggiungere la piena parità con gli uomini, ma il discorso riguarda la Sardegna, ma può essere inteso per l'intero Meridione e non solo, significativa che occorre creare situazioni adatte a favorire inserimenti stabili e duratamente adeguati a ricepire e compiere i particolari problemi sociali. Significa che occorrono fatti politici nuovi, creando nel medesimo tempo attività moderne.

Per la donna, laureata o diplomata o semplicemente con la licenza media o senza, ogni cosa diventa più difficile. E per la donna delle zone interne c'è di peggio.

Il diverso città-campagna si approfondisce, senza dubbio. Nella matrice del tale genere di società, è stata colta una delle contraddizioni fondamentali delle società capitalistiche più avanzate, ma in una realtà di sottosviluppo come la Sardegna assume spesso le dimensioni del dramma per intere masse giovanili.

Si spiegano allora le condizioni psicologiche di tante giovani donne. Proprio nei giorni scorsi una ragazza si è lanciata dall'alto del Bastione S. Remy, nel pieno centro di Cagliari. Venuta dalle zone interne, aveva studiato, trovato un lavoro: la sua vita era rimasta in bilico tra due realità, tra due mondi diversi ed opposti. Ecco, della scelta di questa giovane donna nessuno ha parlato. La totale mancanza di una pietra di approdo (nel punto di immane) induce talvolta, nei casi acuti ed emblematici, a stati d'animo e a forme di comportamento

che spingono ad atti di auto-limitazione, di rassegnata sull'abbandonazione, o addirittura all'autodistruzione.

Non si vede solo buio, naturalmente. Le «scelte» radicalmente pessimistiche si controllano con le opportunità — le donne non sono state, né lente né restie nel riempire i posti una volta riservati ai soli uomini. Per esempio, a Cagliari sono tredici le donne che operano nel Palazzo di Giustizia ad un anno dalla entrata in vigore della legge che ha bloccato l'ingresso nella magistratura. Si deve dire che l'operato di questi giudici di sesso femminile è tra i meglio qualificati.

Ed allora, quali sono i veri impedimenti? C'è un processo che bisogna analizzare, e non passa attraverso l'esperienza delle sole donne. Il problema è quello di trovare soluzioni che consentano alle donne di vivere in modo più adeguato.

Si spiegano allora le condizioni psicologiche di tante giovani donne. Proprio nei giorni scorsi una ragazza si è lanciata dall'alto del Bastione S. Remy, nel pieno centro di Cagliari. Venuta dalle zone interne, aveva studiato, trovato un lavoro: la sua vita era rimasta in bilico tra due realità, tra due mondi diversi ed opposti. Ecco, della scelta di questa giovane donna nessuno ha parlato. La totale mancanza di una pietra di approdo (nel punto di immane) induce talvolta, nei casi acuti ed emblematici, a stati d'animo e a forme di comportamento

L'emarginazione è drastica per le donne provenienti dal clero, classi proletarie o dal mondo agro-pastorale.

«Quando gli sviluppi politici hanno dato l'opportunità — continua la sociologa — le donne non sono state, né lente né restie nel riempire i posti una volta riservati ai soli uomini. Per esempio, a Cagliari sono tredici le donne che operano nel Palazzo di Giustizia ad un anno dalla entrata in vigore della legge che ha bloccato l'ingresso nella magistratura. Si deve dire che l'operato di questi giudici di sesso femminile è tra i meglio qualificati».

«E' vero — dice la prof. Anna Oppo docente di Psicologia a Cagliari — che le donne scoprono oggi, in tante settori produttivi,

il costo dell'affermazione professionale è in una simile situazione, elevato anche per i maschi. Cosa rimane alle donne? Nei casi fortunati, molto pochi: è l'acquisizione di un impiego qualsiasi, senza realizzazione di se stesse, dove l'unica fine rimane la sopravvivenza.

Si spiegano allora le condizioni psicologiche di tante giovani donne. Proprio nei giorni scorsi una ragazza si è lanciata dall'alto del Bastione S. Remy, nel pieno centro di Cagliari. Venuta dalle zone interne, aveva studiato, trovato un lavoro: la sua vita era rimasta in bilico tra due realità, tra due mondi diversi ed opposti. Ecco, della scelta di questa giovane donna nessuno ha parlato. La totale mancanza di una pietra di approdo (nel punto di immane) induce talvolta, nei casi acuti ed emblematici, a stati d'animo e a forme di comportamento

non è tuttavia facile «camminare su un comune obiettivo». Esiste una «discriminazione interna». Infatti, fanno carriera in linea di massima soltanto le donne che, fin dall'infanzia, la donna apprezzata i rapporti socio-professionali al maschile, rifiutando di rimanere schiacciata e livellata.

Non è tuttavia facile «camminare su un comune obiettivo». Esiste una «discriminazione interna». Infatti, fanno carriera in linea di massima soltanto le donne che, fin dall'infanzia, la donna apprezzata i rapporti socio-professionali al maschile, rifiutando di rimanere schiacciata e livellata.

E dove finiranno le oltre 20 mila ragazze (il 56 per cento) iscritte alle «liste speciali» della 285? Un fenomeno così grave non può essere affrontato solo dal movimento femminile: è compito dell'intera società isolana.

Maria Lucia Maxia

## L'assessore calabrese alla Sanità ha deciso che i medici possono assistere fino a 2000 persone

**E il barone poté più della riforma**

In questo modo vengono sfacciatamente favoriti i big e danneggiati i giovani professionisti - La legge impone un massimale di 1500 assistiti - A Reggio Calabria assemblea dei neolaureati - Richieste dei sindacati per il ritiro della circolare

CATANZARO. — Le denunce sulla gestione dell'assessorato regionale alla Sanità, relato dal socialista Bruno Dominiani, si sprecano ormai ed ogni giorno che passa il capitolo delle vere e proprie nefandezze si allunga paurosamente. La riforma sanitaria in Calabria — sull'Unità lo abbiamo scritto più volte — è un sogno tutto da realizzare: ritardi, incapacità ne hanno ostacolato finora il reale avvio. Ma ora c'è di più. Il solerte Dominiani, infatti, con circolare del 2 febbraio scorso, protocollo n. 511, ha disposto che

parti. Nella sola SAUS di Cosenza infatti i medici che hanno raggiunto il massimale sono appena 23 e a questi che secondo il criterio della legge non prevede più scelti, Dominiani ha consentito di rientrare in circolo.

Come denunciano in un loro comunicato le seghettere della Federazione di Cosenza della Fedepubblici-Cisl e della Uil-Destra, si tratta di «un provvedimento contrario alla disposizione della legge che regola la convenzione unica medici generici e pediatri basata sul rapporto ottimale medico-sistista».

Ci provvedimento, stessa — affermano i sindacati — si ripetono, che rispetto ai massimali originalmente definiti — c'è già stato un aumento del 20 per cento sui capelli, mentre la manutenzione dell'accesso alla Sanità altro fine non abbisogna di quello di permettere ai grossi della medicina e ai baroni, chi hanno da tempo ricoperto, sarebbe, sanare una situazione di pauroso diserzio-

ne determinata da ritardi tecnico-organizzativi nella Regione, acuendo nella stessa classe

professionale la disperata tra i pochi privilegiati che hanno raggiunto la massima, e ai molti che si trovano largamente al di sotto del massimale stesso, con un aumento di reddito annuo per i

primi di oltre 10 milioni l'ora.

I sindacati chiedono chiedendo all'assessore il ritiro della circolare.

Collegato all'aumento del numero di assistiti, c'è una tabulazione in cui sono iscritti gli assistiti per ogni singolo medico generico e pediatrico.

I sindacati anche qui chiedono quasi un anno fa che

per la compilazione dei tabulati ci si servisse del centro meccanografico della Regione.

Dominiani si rivolge invece a privati perché la convenzione unica; i rapporti, oggi assai tesi, con l'Ordine dei medici; le iniziative di lotta ad intraprendere.

Nel corso dell'animata assem-

blea, tutti gli interventi

si sono trovati di fronte queste resistenze, dietro cui si nascondono grossi privilegi, e contro i gravi ritardi e le inefficienze del governo regionale.

Questi giovani operatori sanitaristi che sono circa 400 nella nostra provincia, si sono riuniti in questi giorni per discutere i problemi più urgenti; le guardie mediche: la convenzione unica; i rapporti, oggi assai tesi, con l'Ordine dei medici; le iniziative di lotta ad intraprendere.

Questi citati non sono

— lo ripetiamo — che gli ultimi esempi di cui siamo venuti a conoscenza di come funziona la Sardegna. Le domande sono: quale è la nuova riforma sanitaria. Le limitazioni alla scadenza della sanità pubblica, che sono state pratica di sempre, sono state

eliminate, e la scadenza della

sanità pubblica è stata

eliminata, e la scadenza della

sanità pubblica è stata

eliminata, e la scadenza della

sanità pubblica è stata

eliminata, e la scadenza della

sanità pubblica è stata

eliminata, e la scadenza della

sanità pubblica è stata

eliminata, e la scadenza della

</div